
ISPETTORIA SALESIANA DEL VENETO
ISTITUTO SALESIANO M. AUSILIATRICE
TRENTO



Trento, 9 maggio 1959

Carissimi Confratelli,

Vi trasmetto, quanto il Direttore dell'Aspirantato di Trento è riuscito a raccogliere sulla preziosa vita e morte dell'ultimo Confratello dell'ispettoria che avesse conosciuto D. Bosco. Pregate anche per me. Vostro aff.mo

Sac. Michelangelo Fava
Ispettore

La sera del 23 aprile u. s. alle ore 18.20 spirava il

Sac. GIOVANNI OLGIATI

Concludeva piamente e santamente la sua vita terrena ad 84 anni di età 66 di Professione e 59 di sacerdozio, e con il sereno trapasso, confermava ancora una volta la religiosità esemplare di tutta la sua esistenza.

Era nato il 31 agosto 1875 ad Ossona (Milano) da Giuseppe ed Emilia Bernasconi, pii ed ottimi genitori. Le discrete possibilità economiche gli permisero di poter continuare gli studi post-elementari.

Fu inviato a Torino all'oratorio di Don Bosco. Vi giunse all'inizio del suo dodicesimo anno di età il 31 agosto 1887.

Incancellabili rimasero fra i suoi ricordi quelle settimane vissute con Don Bosco. Il Santo era allora agli ultimi mesi della sua vita. Non era facile per un ragazzino nuovo dell'ambiente avvicinare Don Bosco. Ma a Don Bosco non era difficile essere vicino ai suoi giovani.

Sempre freschi rimasero nel suo cuore alcuni ricordi.

Autunno 1887: nel cortile dell'oratorio Don Bosco stava parlando circondato da un gruppo dei giovani più alti fra i quali Versiglia, Orione ed altri.

Giovannino si infila tra le gambe dei grandi e, piccolo come era, sbuca improvviso al centro del gruppo. Don Bosco lo vede, gli posa la mano sul capo ed il dialogo inizia:

— Eh! tu come ti chiami?

— Giovanni Olgiati.

— Di dove sei?

— Da Milano.

— Sei di Milano? Milanese? Ah se è bella Milano!

— Veramente io sono di Magenta.

— Oh! Giovannino tu mi dici bugie - Non si devono dire bugie - Ma dimmi: che cosa avvenne a Magenta?

— La battaglia.

— Ti ricordi quando avvenne la battaglia di Magenta?

— Sí: nel 1859.

— Come ti ricordi quando avvenne la battaglia di Magenta?

— Eh sí! L'ho detto...

— Ma dimmi Giovannino quando sei nato?

— Nel 1875.

— E allora Giovannino come ti ricordi della battaglia di Magenta che avvenne nel 1859? Non si dicono bugie!

Il buon Padre sorrise, gli pose la mano sul capo, e gli promise la sua amicizia. Il primo legame era compiuto.

Poi vennero i giorni di lutto del 1888. La salma di Don Bosco era esposta nella Chiesa di S. Francesco di Sales. Il pubblico si accalcava.

La sua pietà, la sua laboriosità, la precisione nel compimento del suo dovere.

1° Pietà. La morte non è estranea alla vita: la conclude e ne mette in evidenza tutta l'importanza. Per questo la santa morte di Don Olgiati coronò magnificamente la sua vita.

Da ragazzo apprese a recitare tutti i giorni l'ufficio dei defunti; nonostante il molteplice lavoro trovò il tempo per non venire mai meno a questo suo personale impegno per tutta la sua vita. E con il doppio breviario la Corona del Santo Rosario. Anche qualche ora prima del suo sereno trapasso trovò la forza di accompagnare se non con le labbra, perché ormai il dono della parola era cessato, col pensiero e col movimento delle dita la corona del Santo Rosario. Congiunta alla devozione alla Madonna la devozione a Gesù Crocefisso con la pratica della Via Crucis, all'angelo custode, ecc, ecc.

2° Laboriosità: dice S. Giacomo che la fede senza le opere è morta.

Il lavoro compiuto nel nome del Signore e di Don Bosco sta a dimostrare la serietà della sua pietà.

Lavoro compiuto in mezzo ai giovani con perfetta conformità al programma di Don Bosco « Da mihi Animas ». Lavoro di sacerdote nella distribuzione della parola del Signore, (ne fanno testimonianza i nitidi schemi delle sue prediche per esercizi - tridui - novene e mese di maggio), nella distribuzione della sua santa grazia specialmente attraverso il ministero delle Confessioni; lavoro di educatore e salesiano soprattutto attraverso l'assistenza. In questo era il salesiano delle prime ore in cui l'esperienza e lo spirito salesiano erano diventati in lui quasi doni naturali.

3° E in tutta la sua pietà e nella sua laboriosità uno stile: la retta intenzione unita a nobile spirito di precisione. Su di un foglietto trovato fra le sue memorie sono segnate le date più importanti della sua vita. Prima di morire ha voluto facilitare agli altri anche questo doloroso compito. Il foglio in sé dice niente, ma per chi l'ha conosciuto esso è espressione di quella delicatezza di coscienza che sempre ha dimostrato in tutta la sua vita.

Pietà, laboriosità, precisione, sono i caratteri riassuntivi e più significativi della vita di Don Olgiati nei quali si è realizzata la sua vocazione di sacerdote salesiano.

Don Bosco aveva promesso a chi fosse rimasto con lui: pane - lavoro - Paradiso. È il testamento del Padre ai figli.

tuto salesiano di Trento: qui nella città del Concilio consumò i suoi anni come prefetto prima, incaricato della Chiesa pubblica e ricercato confessore dopo.

Collaborò alla costruzione della Chiesa pubblica annessa all'istituto che amò e curò con edificazione e zelo.

Consacrò la parte migliore della sua vita, quella che meglio riassumeva la sua esperienza e la sua santità, al ministero delle confessioni.

Nell'estate ed autunno del 1958 piú volte era stato al capezzale della sua unica sorella rimastagli. Era l'ultimo legame di famiglia. Con la sua morte avvenuta nel novembre u. s. ogni vincolo di parentela sulla terra era sciolto.

Tornò in istituto contento. I suoi cari erano in Paradiso. Non gli restava che prepararsi ad unirsi per sempre con loro.

Era affaticato; si pensava fosse effetto di stanchezza. In realtà egli presagiva già prossima la fine. I disturbi di cuore lo obbligavano a restare separato dalla comunità. Nelle ultime settimane si manifestarono gli effetti di un disturbo già cronico e che per delicatezza di coscienza aveva sempre tenuto nascosto. Si rassegnò serenamente a tutte le cure dei medici. Pochi giorni prima di morire ebbe il conforto di rivedere e abbracciare il suo compagno d'oratorio S. E. Mons. Augusto Bertazzoni arcivescovo di Potenza. Da lui volle la benedizione della Madonna e di Don Bosco; e poche ore prima di morire ebbe la gioia della visita dell'amatissimo Rettor Maggiore venuto nel Veneto per venerare a Venezia, in San Marco, le sacre spoglie di S. Pio X. Nell'ora in cui la vita di Giovanni Olgiati come sacerdote stava per chiudersi la Provvidenza ha voluto che il 5° successore di Don Bosco lo premiasse della sua presenza e con la benedizione di Maria Ausiliatrice. Dopo solo alcuni minuti dalla partenza del veneratissimo Rettor Maggiore cominciò il lento e cosciente canto del « Nunc dimittis ». Rispondeva a tutte le preghiere dell'esercizio della buona morte e delle preghiere per i moribondi alla presenza dei Confratelli raccolti nella sua camera per pregare e restare edificati.

Alla notizia della sua morte il Veneratissimo Rettor Maggiore interrompeva la sua visita in Ispettorìa per essere presente ai funerali.

La Santa Messa venne celebrata dal Sig. Ispettore.

L'assoluzione al tumulo fu impartita dal veneratissimo Rettor Maggiore che volle poi accompagnare la salma, per l'estremo addio, fino al cimitero.

I caratteri fondamentali della sua figura morale sono:

Vuol vedere ancora una volta il Santo dei giovani, ancora una volta toccarlo per perpetuarne nella propria anima il ricordo.

Anche Giovannino si fa avanti fra le persone del pubblico. Arrivato in prossimità della salma eccolo con un gesto, in cui si rispecchia tutta l'ingenua semplicità di chi è innocente, si accosta alla bara, si arrampica. Anch'egli vuol vedere ancora per l'ultima volta Don Bosco. Sentiva che Don Bosco doveva essere per lui un programma, anzi qualche cosa di piú: la vita.

Era l'intuizione del suo lontano avvenire, il primo germe di vocazione che Dio seminava nel suo cuore.

Terminati gli studi di Ginnasio, invece di tornare in famiglia per le vacanze fu mandato da Don Barberis a Lanzo Torinese per gli Esercizi. Qui chiese di restare nella famiglia di Don Bosco e fu salesiano per sempre.

A Foglizzo nel 1891 ricevette dalle mani di Don Rua la veste chiericale. Fece la Professione l'anno seguente a Valsalice.

Nel 1893 conseguiva la licenza magistrale e si consacrava al Signore con i voti perpetui. Il 1 aprile 1900 veniva consacrato sacerdote.

Trascorse i primi anni del suo sacerdozio nella natia terra di Lombardia. Dal 1900 al 1917 lavorò a Sondrio e Treviglio come insegnante, Prefetto e cappellano durante la prima guerra mondiale.

Nell'ottobre 1917, l'obbedienza lo trasferiva al collegio Manfredini di Este come prefetto. Fu qui che lavorò (negli anni dell'immediato dopo guerra) a fianco del veneratissimo Rettor Maggiore Don Renato Ziggotti, allora ex ufficiale in divisa di Chierico che si andava preparando al sacerdozio.

Nel 1920 l'obbedienza gli affidava la direzione dell'oratorio salesiano di Chioggia. Tra l'umile, povera e generosa gioventú della città di Chioggia visse il periodo aureo della sua vita di sacerdote e salesiano.

Ne fanno conferma una testimonianza scritta dall'allora vescovo di Chioggia S. E. Mons. Domenico Mezzadri, l'amicizia stretta in quegli anni col veneratissimo P. Mario Venturini fondatore della congregazione Sacerdotale dei Figli del Cuore di Gesù, morto in concetto di santità ex-allievo di quell'oratorio, ed il ricordo riconoscente dei giovani di allora oggi divenuti uomini maturi. Nel 1926 fu trasferito alla direzione dell'orfanatrofio Crosina Sartori di Trento e dal 1928 al 1932 fu nuovamente direttore all'oratorio salesiano di Schio. Il resto della sua vita la trascorse nell'Isti-

Non con le parole ma con le opere Don Olgiati trasmette a noi questa eredità del Padre, eredità vissuta nella fedeltà alla sua vocazione e nello spirito piú genuino di Don Bosco.

Tale eredità di esempio ci possa essere di viatico in questo nostro divino ed umano pellegrinare verso la beata eternità.

Nell'Istituto di Trento con la morte di Don Olgiati visibilmente e sensibilmente una lampada ha cessato di ardere.

Nel conforto della fede la luce ed il calore di quella lampada restano; anzi sono in un mondo piú reale e trasfigurato dalla luce della gloria celeste.

È questa la nostra speranza. Ma poiché i giudizi degli uomini sono fallibili raccomando alle vostre preghiere l'anima eletta del carissimo Confratello. Dal cielo egli non mancherà di ricompensare tanta generosità e caritatevole bontà di suffragio. Vogliate ricordare anche questa casa di aspirantato perché sullo stile di Don Olgiati abbiano a sorgere altre nuove e promettenti vocazioni.

Vs. in G. C.

Sac. Luigi Boscaini
Direttore

Rev. Sr. Cappellano
Ist. Int. Pedagogico
S. M. M.
TO.



Dati per il necrologio:

Sac. Giovanni Olgiati nato a Ossona (Milano) il 31 agosto 1875 morto a Trento il 23 aprile 1959 a 84 anni di età e 59 di sacerdozio.
